

**ELEMENTI DI
GRAMMATICA MAMOIADINA
H. J. WOLF**

*a cura di Angelina Salvai
operatrice dello sportello linguistico di Mamoiada*

Introduzione

La base di questa breve grammatica scaturisce da uno studio del Mamoiadino parlato fatto dal prof. H. J. Wolf alcuni anni fa a cui sono state apportate alcune correzioni.

Durante la correzione ho sentito il bisogno di ampliare alcune parti (fonetica, avverbi, ecc.) e di aiutare i lettori non sardofoni che la volessero leggere traducendo in italiano le parti in sardo.

La diffusione di tale opera serve come supporto per coloro che volessero cimentarsi nella scrittura del sardo-mamoiadino. Questo studio fotografa la parlata mamoiadina in un dato momento in quanto non essendoci opere scritte in sardo nel patrimonio letterario del paese, per l'analisi della lingua, si fa riferimento alla sola oralità.

Nel caso in cui qualche mamoiadino intenda cimentarsi in un'eventuale scrittura questo testo fornisce alcune nozioni elementari che regolano la lingua sardo-mamoiadina.

Per la sua diffusione si è scelta la telematica in quanto ritengo sia il mezzo più duttile e a basso costo.

Alcune precisazioni

L'italiano è stato scritto in carattere normale, mentre le parole e le frasi in sardo del testo sono scritte in corsivo.

Qualora manchi il supporto di simboli o vi siano errori palesi si faccia affidamento al buon senso ed al contesto.

I mamoiadini che si accorgessero di eventuali imprecisioni o refusi possono contattare l'operatrice dello sportello linguistico del Comune o la Biblioteca Comunale, anche tramite il sito istituzionale del Comune.

INDICE

FONETICA	PAG. 4
SOSTANTIVO	PAG. 7
AGGETTIVO	PAG. 8
COMPARATIVO SUPERLATIVO	PAG. 9
ARTICOLO	PAG. 10
PREPOSIZIONI	PAG. 11

PRONOMI

DIMOSTRATIVI, POSSESSIVI, RELATIVI	PAG. 12
INDEFINITI (ED ALTRI)	PAG. 13
PERSONALI	PAG. 14
I NUMERALI	PAG. 16

MORFOLOGIA VERBALE, LE CONIUGAZIONI:

<i>HANTARE</i> (CANTARE)	PAG. 17
<i>DARE E ANDARE</i>	PAG. 18
<i>VENDERE</i>	PAG. 19
<i>ESSERE E AERE</i> (AVERE)	PAG. 21
<i>NÁRRERE</i> (DIRE)	PAG. 22
<i>MUTTIRE</i> (CHIAMARE)	PAG. 23
TEMPI COMPOSTI	PAG. 25
VERBI IMPERSONALI	PAG. 26
AVVERBI	PAG. 27
CONGIUNZIONI	PAG. 31
PREPOSIZIONI	PAG. 32
SINTASSI (FATTI NOTEVOLI)	PAG. 33
ITALIANISMI	PAG. 35

FONETICA

Vocali: *a, e, i, o, u*

N.B.: *e* ed *o*: più chiusi davanti a *i, u*: *veni* (vieni), *orulu* (orlo), *vonu* (buono)
più aperti davanti a *a, o, e*: *vene* (bene), *oro* (oro), *vona* (buona)

L'**accento** (') si mette sulla vocale accentata quando questa non è la penultima (*ghénneru, mîrghere, ómine, ùndighi*) (genere, mungere, uomo, undici) o nelle parole tronche come in italiano es: *ajó* (andiamo).

Vocale paragogica: prima di una pausa, nel discorso, si aggiunge spesso alla parola che finisce in consonante; è identica all'ultima vocale della parola cf. i plurali *sos pánese, sas téulasa, sos órtoso* (i pani, le tegole, gli orti).

Consonanti: p, t, c(h) [k], tz [ts], f,
b, d, g(h) [g], z [dz], v,
s, th [q] t
dd [dd], r, l, m, n, j, h

N.B.: **b, d, g**, spesso fricativi [β, ð, γ]: *aba, mudu, traghinu* (acqua, muto, rigagnolo).

Mamoiada linguisticamente è ricompresa nell'area logudoresa o barbaricina settentrionale denominata anche del gruppo **Fonni Ollolai** che comprende unicamente i seguenti comuni: Ovodda, Lodine, Gavoi, Fonni, Mamoiada; Olzai, Ollolai, Oliena, Orgòsolo. Si tratta di un gruppo di parlate altamente distintive a causa di alcuni esiti consonantici e di un lessico molto particolare.

L'**occlusiva glottidale sorda** è una consonante, rappresentata con il simbolo [ʔ] nell'alfabeto fonetico internazionale (IPA). Essa viene anche chiamata comunemente **colpo di glottide**. Un colpo di glottide è realizzato quando le corde vocali si chiudono bruscamente per fermare il flusso dell'aria e immediatamente dopo vengono riaperte. Nella lingua italiana tale fono può ricorrere, ma non è una realizzazione usuale di nessuno dei suoi fonemi. In **lingua italiana** tale fono non è presente a livello di fonema, ma si può comunque percepire talvolta davanti a una vocale iniziale di parola, soprattutto se preceduta da un'altra vocale: "è Andrea" può essere pronunciato [ʔɛʔan'drɛa]. Il colpo di glottide ricorda lo **hamza** arabo, ma è conosciuto anche in tedesco e in altri sistemi europei (ad es. nel *cockney* di Londra). Il fono non è reso graficamente in molte lingue, ma si può sentire spesso, come mostra l'esempio (ricorrente) della pronuncia dell'espressione "oh-oh" [ʔɔʔɔ].

Poiché lo stragrande numero di abitanti dei 9 paesi del nuorese interessati da questa particolarità linguistica desiderano conservarla anche nella scrittura e non essendoci un accordo comune di come rappresentarlo si sono impiegate nel corso degli anni un ventaglio di possibilità: **h, ʔ, ʕ, ʔ, Q**.

In queste pagine si rappresenterà (per sola facilità di scrittura) con la lettera muta **h**.

il colpo di glottide si utilizza nella pronuncia di certe parole anche se non in maniera sistematica infatti, dopo una parola che termina in **-n** si scrive e si pronuncia la parola che segue con la **c** :

hanto (canto) – *non canto*, *Hasteddu* – *in Casteddu* (a Cagliari)

1. opposizioni:

<i>azu</i> (aglio)	– <i>hazu</i> (caglio)
<i>izu</i> (figlio)	– <i>hizu</i> (sopraciglio)
<i>aprile</i> (aprile)	– <i>haprile</i> (recinto per le capre)
<i>oro</i> (oro)	– <i>horo</i> (cuore)
<i>ossa</i> (fossa)	– <i>hossa</i> (coscia)
<i>áere</i> (avere)	– <i>áhere</i> (fare)

- 2.** - **h** - (il colpo di glottide) si può trovare sia all'inizio della parola sia in posizione intervocalica
ahedu, sahu (aceto, sacco)
dopo **s** *musha, pishe* (mosca, pesce)
dopo **r** *arhu* (arco)
- 3.** Conservazione della -**v**- *vohe, vinti, arvule* (voce, venti, albero)
- 4.** - **s** - è generalmente sonora, ma sorda davanti a consonante sorda:
- **p**, - **t**, - **c**, *ispina, istare, iscavulu, musha* (spina, stare, singolo, mosca)
la **s** in fine di parola, nel lessico, si trasforma in - **r** davanti a -**v**,- **b**, -**g**, -**th**, -**z**,-**tz**
Esempi: vedi “**Articolo**”
- 5.** - **f** - è rara e scompare, appare talvolta in parole che spesso in italiano cominciano con - **f** - (*figlio*) e in ovodde con **h** - (*hizu*) dopo **a** (preposizione): *a fahere* “da fare” ed **e** (congiunzione): *babb(u) e fizu* (babbo e figlio) e dopo **n** che poi sparisce spesso assimilandosi alla **f**: *issu non fahe(de) nudda* (lui non fa nulla).
- 6.** - **z** - la zeta ha due suoni distinti **z** semplice quando è sonora: *muzere* (moglie), *mazolu* (manzo);
- **tz** - la si usa per evidenziare il suono sordo: es. *tziu, tzilleri* (signore, bar).
- 7.** - **dd** - [dd] è cacuminale (= retroflesso, invertito): *herveddu* (cervello)
- 8.** Conservazione dell'interdentale [θ] (simile al *th* inglese, alla **z** spagnola) per *theracu* [θerà?u] (servo-pastore); [θù?aru] per *thùharu* (zucchero); [?iθo] *hitho* (presto)
- 9.** Accoppiamento arcaico dei pronomi personali: *liu* per *bi-lu* (glielo).
- 10.** Forme particolari di perfetto: *usto/uo* per *fipo* (ero) *ustis* per *fis* (eri); *umis* per *fimos* (eravamo).

N.B.

Nel passaggio dal latino al mamoiadino in genere si verificano i seguenti cambiamenti:

la consonante L si trasforma in R es.:	<i>altus</i> = <i>artu</i> (alto)
il gruppo LL si trasforma in DD es.:	<i>pullum</i> = <i>puddu</i> (pollo)
il gruppo QU si trasforma in BB es.:	<i>acqua</i> = <i>aba</i> (acqua)
il gruppo T si trasforma in D: es.:	<i>aratrum</i> = <i>aradu</i> (aratro)

In uno studio condotto da H. J. WOLF sui nomi di luogo dei comuni di Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Olìena, Ollolai, Olzai, Orgòsolo e Ovodda, è stato messo in evidenza che, mentre nelle restanti regioni della Romania la percentuale di microtoponimi (nomi, cioè, che in una certa località vengono attribuiti alle proprietà e alle formazioni geomorfologiche e sono conosciuti, di norma, soltanto dagli abitanti della località stessa) di origine prelatina non raggiunge generalmente l'1% e, comunque, non si spinge quasi mai oltre il 2%, nel centro della Sardegna, in alcuni casi, come ad Olzai, si arriva a oltre il 50%.

Il limite quasi sempre invalicabile connesso ad analisi di questo tipo è che si possono sì isolare dei macro/microtoponimi ascrivibili al sostrato paleosardo, ma non si riesce a ricostruire il significato di cui essi in origine dovevano essere portatori, proprio perché, non si sa pressoché nulla delle lingue antichissime che li espressero.

Vi sono, tuttavia, delle eccezioni in quanto l'attuale lingua sarda, in alcune circostanze fortunate, conserva nel suo lessico comune gli appellativi che hanno dato origine ai nomi di luogo: così, per es., proprio ad *Orgosòlo* sopravvive la voce preromana *orgòs* come «luogo umido, acquitrinoso», da cui il nome del paese è stato ricavato.

SOSTANTIVO

Il singolare si forma con la desinenza finale **-u, -o, -a, -e, -i, -is, -us**.

Il segno del plurale è **-s**, e si hanno i plurali in:

- | | | |
|-----------|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. | - os | a) sg. - u <i>muru</i> – <i>muros</i> (muro, muri)
b) sg. - o <i>horo</i> – <i>horos</i> (cuore, cuori)
c) sg. - us <i>tempus</i> – <i>tempos</i> (tempo, tempi) |
| 2. | - as | sg. - a <i>mesa</i> – <i>mesas</i> (tavolo, tavoli) |
| 3. | - es | sg. - e <i>dente</i> – <i>dentes</i> (dente, denti) |
| 4. | - is | a) sg. - i <i>tzilleri</i> – <i>tzilleris</i> (bar)
b) sg. - is <i>lunis</i> – <i>lunis</i> (<i>lunedì</i>) |

Maschili sono i sostantivi dei gruppi **1** e **4**;

femminili sono i sostantivi del gruppo **2**;

maschili e femminili sono quelli del gruppo **3**.

Eccezioni (f.) al gruppo **1 a)** *ahu* (ago), *ihu* (*fico*), *manu* (mano),

Eccezioni (f.) al gruppo **1 b)** *domo* (casa),

Eccezioni (f.) al gruppo **4** *mammai* (nonna).

Il genere del nome non sempre corrisponde nelle due lingue, come si può vedere dai seguenti esempi:

a) nomi femminili in mamoiadino e maschili in italiano:

culléra (cucchiaio), *mesa* (tavolo), *cara* (viso), *jòvia* (giovedì), *linna* (legno).

b) nomi maschili in mamoiadino e femminili in italiano:

istìu (estate) *sidìu* (sete), *lapis* (matita), *irmurju* (colazione), *gutturu* (gola), *verànu* (primavera).

N.B.

Sost. in **- us**: *horpus* (corpo), *Deus* (Dio), *pehus* (capo di bestiame), *tempus* (tempo),

sost. in **- is**: *lunis* (lunedì), *martis* (martedì), *mèrhulis* (mercoledì),

sost. in **- i**: per es. nomi di mestieri *picaperderi* (spaccapietre), *mastru erreri* (fabbro), *panatteri* (panettiere).

Si noti il genere – accanto a quello di *ahu* (ago) e *ihu* – di *dente* (f.), *die* (giorno) (f.), *vrente* (pancia) (f.)

Il genere marca il sesso dell'animale in *su/sa hane* (il cane, la cagna), *su/sa gattu* (il gatto, la gatta).

AGGETTIVO

Sono due le grandi classi degli aggettivi:

- a. La prima classe comprende gli aggettivi a due uscite, **-u** per il maschile, **-a** per il femminile: *longu, longa* (lungo/a); *bellu, bella* (bello/a); *tristu, trista* (triste); *artu, arta* (alto, alta); ecc.
 - b. La seconda classe comprende gli aggettivi a una sola uscita, sia per il maschile che per il femminile: *durhe* (dolce), *grave* (pesante), *agreste* (selvatico/a).
- 1) in **-u** (m.) / **-a** (f.) - **pl.** - *os* (m.) / *-as* (f.) (due generi distinti)
 - 2) in **-e** (m./f.) - **pl.** - *es* (m./f.) (generi indistinti)
su muru mannu (il grande muro) - *sa mesa manna* (il grande tavolo)
su muru virde (il muro verde) - *sa mesa virde* (il tavolo verde)

I comparativi rimangono invariati: *su pejus, sa pejus* (il peggiore, la peggiore); *su menzus, sa menzus* (il migliore, la migliore).

L'aggettivo concorda con il sostantivo il numero e il genere: *òmines riccos* (uomini ricchi), *vohes craras* (voci chiare)

- 3) terminazioni anormali:
-o: *botto*, **-i**: *matessi* (generi indistinti, plurale con **-s**)
Si noti **-a** in *meda* (molto/tanto), **-u** (m. e f.) in *mesu* (metà), p.es.: *mesu birra* (metà birra).

N.B. L'aggettivo *tottu* in funzione attributiva è indeclinabile: *tottu sa(s/r) domo(s)* (tutta la casa/tutte le case) Quando invece è in funzione predicativa si può posporre ed è declinabile, ma solo al maschile: *l'appo mandihà tottu* (l'ho mangiata tutta), *sunì arribaos tottus* (sono arrivati tutti).

COMPARATIVI

Vi sono tre classi principali di comparativi:

- a) **uguaglianza:** che nell'uso assumono tali espressioni:
eo so mannu hantu a tive (io sono grande quanto te) comparazione diretta;
so istrahu homente unu poleddu (sono stanco come un somaro) comparazione metaforica
so mannu he a tive (sono grande come te) anche in comparazione metaforica.
- b) **maggioranza:** *prus ... (d)e* (più di)
so prus(r) mannu (d)e tene (sono più grande di te)
- c) **minoranza:** *est prus pahu vonu (d)e hussu* (è meno buono di questo)

Comparativi irregolari: *menzus, pejus* (meglio, peggio).

L'aggettivo attributo segue sempre il sostantivo.

Eccezioni: dimostrativi e numerali; *mesu* (metà), *tottu* (tutto), *matessi* (stesso), *meda* (molto), *hudd'òmine* (quell'uomo), *duas tèulas* (due tegole), *tottu sa die* (tutto il giorno), *sa matessi hosa* (la stessa cosa), *medas(r) vortas* (molte volte).

SUPERLATIVO

Si ripete l'aggettivo in questione.

Es: *hitho hitho* (prestissimo), *mannu mannu* (grandissimo), più giusto *betteganu*

ARTICOLO

Davanti a nomi propri di persona – sia di battesimo che cognomi – in segno di rispettosa familiarità soprattutto nei confronti delle persone anziane ma anche riguardo a persone giovani degne di rispetto, in tutta la Sardegna è frequente l'uso di *tziu, tzia* che equivale all'italiano “signore” e “signora”. A Mamoiada si distingue l'uso dei termini *tziu, tzia* da *thiu, thia* che sarebbe il rapporto parentale “zio, zia”. L'uso di *thiu thia* nelle famiglie nobili cambiava in *tiu tia* (che ormai sopravvive in poche famiglie).

L'ARTICOLO NEL SARDO DIALETTALE

L'articolo determinativo sardo deriva, caso unico nel mondo neolatino, dal determinativo latino *IPSE, IPSA, IPSUM*. Il plurale deriva dall'accusativo plurale *IPSOS, IPSAS* la cui pronuncia era *issos, issas*. Il motivo per cui il campidanese si differenzia nel plurale dal logudorese e nuorese (che hanno *sos* per il maschile e *sas* per il femminile) è facilmente intuibile: l'afèresi (cioè il fenomeno in base al quale cadono una sillaba o un gruppo di sillabe all'inizio di parola) ha colpito nel campidanese la sillaba finale anziché quella iniziale lasciando come articolo sia per il femminile che per il maschile l'articolo *is*.

Per quanto riguarda la pronuncia attuale, *sos* e *sas* in alcune zone del nuorese e del logudoro vengono pronunciati *sor, sar* o *so', sa'*, davanti a consonante sonora.

Queste variazioni si hanno a livello di pronuncia, non di grafia.

1) **determinativo**

sg. m. *su* (il, lo) **f.** *sa* (la) **m./f.** *s'* (davanti a vocale) *s'andala* (il sentiero), *s'ahedu* (l'aceto), ecc.
ma: *sa èmina* (la femmina), *su umu* (il fumo): in parole che spesso in italiano cominciano con *f-*: femmina, fumo, ecc.

pl. m. *sos* (gli, i) **f.** *sas* (le) *sos puzones* (gli uccelli), *sas mesas* (i tavoli).

In italiano abbiamo spesso l'articolo determinativo immediatamente seguito da un aggettivo possessivo. Nel sardo si dovrà sempre mettere l'articolo prima del nome e l'aggettivo possessivo sempre dopo: *su tomatis meu* (il mio pomodoro); *sa gattu issoro* (il loro gatto).

“Il fatto di ” si traduce con *su de* (*su 'e*), per esempio: *su (d)e non chistionare narat tottu* (il fatto di non parlare dice tutto).

L'articolo determinativo si usa anche in sostituzione del dimostrativo *hussu/cussu* (quello) in tutte le sue forme:

- a) davanti al relativo *hi/chi* o alla preposizione *de*: *su hi appo narau* (ciò che ho detto), *su hi appo vidu eris sero* (quello che ho visto ieri sera), *sa (d)e supra* (quella di sopra), *sos de Mamujada* (quelli/gli abitanti di Mamoiada), *sos* + il cognome al plurale identifica la famiglia intera sia in senso determinato che indeterminato: *sos Meles* (la famiglia Mele, i Mele)
- b) davanti ad un aggettivo qualificativo o a un pronome possessivo: *dammi su ruviu* (dammi quello rosso), *vozo sa mea* (voglio la mia).

Al singolare le vocali finali si elidono di fronte a vocale e sono sostituite da un apostrofo mentre fa eccezione *sa una* (l'una, come ora del giorno).

2) indeterminativo

sg. m. *unu* (un, uno)

f. *una* m./f. *un'* (davanti a vocale)

un'amihu, un'amiha, (un'amico/a.)

sos/sas davanti a vocale e **p-**, **t-**, **c(h)-**, **c-**, **s-**, **h-** (colpo di glottide): *sas èminas* (le femmine), *sas piras* (le pere), *sas tèulas* (le tegole), *sas harenas* (i corpi), *sos hanes* (i cani), *sos sahos* (i sacchi).

N.B. La trasformazione della **-s** finale davanti a consonanti sonore produce, nella pronuncia, le seguenti forme nel plurale:

sor/sar davanti a **v-**, **b-**, **d-**, **g-**, **th-**, **z-**, **tz-**, **r-**, **j-**, **m-**: *sor vinos* (i vini), *sar buttegas* (i negozi), *sar dentes* (i denti), *sor gardos* (i cardi), *sar thuddas* (le setole del maiale), *sar zanchettas* (le giacche), *sor tzilleris* (i bar), *sor ruvos* (i rovi), *sor juvos* (i buoi), *sor muros* (i muri) davanti a **l-** si elide la **s-** finale: *so' libros* (i libri), *so' lepores* (le lepri) davanti a **n-** si elide la **-s** finale: *so' nodos* (i nodi), *so' nistros* (i nidi).

Queste variazioni dell'articolo si verificano solo a livello di pronuncia, non di grafia.

LE PREPOSIZIONI ARTICOLATE

In sardo non avviene mai contrazione della preposizione con l'articolo determinativo. Le preposizioni articolate italiane si traducono perciò con le preposizioni semplici seguite dall'articolo:

a su (al, allo), **a sa** (alla), **a sos**, **a sas** (ai, agli, alle); **de su** (del, dello, dal, dallo), **de sa** (della, dalla), **de sos**, **de sas** (dei, degli, delle, dai, dagli, dalle); **in su** (nel, nello), **in sa** (nella), **in sos**, **in sas** (nei, negli, nelle); **chin/hin su** (con il), **hin sas** (con la), **hin sos**, **hin sas** (con i, con gli, con le); **supra de su/sa** (sul, sullo, sulla), **supra de sos/sas** (sui, sugli, sulle); **pro su** (per lo), **pro sa** (per la), **pro sos**, **pro sas** (per i, per gli, per le), ecc.

PRONOMI

DIMOSTRATIVI

a)	sg. m.	<i>custu/hustu</i>	f.	<i>custa/husta</i>	(vicino a chi parla)	questo
	pl.	<i>custos/hustos</i>		<i>custas/hustas</i>	“ “ “	questi
b)	sg. m.	<i>cussu/hussu</i>	f.	<i>cussa/hussa</i>	(vicino a chi ascolta)	codesto
	pl.	<i>cussos/hussos</i>		<i>cussas/hussas</i>	“ “ “	codesti
c)	sg. m.	<i>cuddu/huddu</i>	f.	<i>cudda/hudda</i>	(più lontano)	quello
	pl.	<i>cuddos/huddos</i>		<i>cuddas/huddas</i>	“ “	quelli

N.B. Per la -s del plurale cf articolo

Davanti a un sostantivo (uso aggettivale) che comincia in vocale si hanno le forme corte al sg.: *cust'omine/hust'òmine* (quest'uomo), ecc. si noti *ocannu/ohannu* (quest'anno) e *istanotte* (stanotte).

POSSESSIVI

	sg.	pl.		sg.	pl.
1. m.	<i>meu</i>	<i>meos</i> (mio, miei)	m.	<i>nostru</i>	<i>nostros</i> (nostro, nostri)
f.	<i>mea</i>	<i>meas</i> (mia, mie)	f.	<i>nostra</i>	<i>nostras</i> (nostra, nostre)
2.	<i>tuo</i>	<i>tuos</i> (tuo, tuoi)		<i>vostru</i>	<i>vostros</i> (vostro, vostri)
	<i>tua</i>	<i>tuas</i> (tua, tue)		<i>vostra</i>	<i>vostras</i> (vostra, vostre)
3.	<i>suo</i>	<i>suos</i> (suo, suoi)		<i>issoro</i> (loro) indeclinabile	
	<i>sua</i>	<i>suas</i> (sua; sue)			

RELATIVI

Un pronome solo per il maschile e il femminile, singolare e plurale, soggetto e oggetto:

hi (chi, a cui, ecc): ...*s'òmine hi est(e)(er) venniu* (l'uomo che è venuto)
 ...*s'òmine hi appo vidu* (l'uomo che ho visto)
 ...*s'òmine hi non m'ammento su lùmene* (l'uomo di cui non ricordo il nome)
 ...*s'òmine hi l'appo dau su libru*, (l'uomo a cui ho dato il libro)

hie? (chi) (persone) una forma per soggetto e oggetto:
hie este hust'òmine? (chi è quest'uomo?) *a hie as/(ar) vidu?* (a chi hai visto?)

huju? (inusitato) indica l'appartenenza *huju est(e) hustu pitzinnu?* (di chi è questo bambino?)

Ite? (cosa) *ite ses ahende?* (cosa stai facendo?) si utilizza per cose

Aggettivi: *hale, hantu/a* (quale, quanto/a)

INDEFINITI (ED ALTRI)

àteru-a (altro, altra), *anzenu/a* (altrui);
matessi (stesso), *propiu/a* (proprio/a), *tottu* (tutto);
tottu (m. e f.) pl. (in funzione pronominale) *tottus* (m. e f.).

In genere *tottu* è invariabile sia per il genere che per il numero, in alcuni casi si usa nella forma plurale *tottus* e compare in isolamento (p. es. *semus(r) vènnios tottus* “siamo venuti tutti”).

Più raramente esiste una forma femminile di *tottu* quando questo elemento precede un numerale p. es.: *tottas tres èminas* “le tre donne”.

Ambos “entrambi” seguito dal numerale *duos* mostra un’opposizione di genere p. es.:
ambos duos òmines (entrambi gli uomini); *ambas duas èminas* (entrambe le donne);

oppure può essere usato senza numerale:

<i>ambos òmines, ambas èminas,</i>	
<i>onzunu/a, cadaunu/a, tottunu/a, perunu/mancunu/-a</i>	(ognuno, ciascuno, tutti, nessuno);
<i>harhihosa</i>	(qualcosa);
<i>nessunu/a</i>	(nessuno/a);
<i>nemos</i>	(nessuno/a, inusitato);
<i>nudda</i>	(niente);
<i>cada</i>	(ogni);
<i>hantos/-as</i>	(quanti/e)
<i>tantos/-as</i>	(tanti/e).

PRONOMI PERSONALI

a) forme toniche

1. sg. <i>ego/eo</i> (io)	1. pl. <i>nois</i> (noi)
2. <i>tue</i> (tu)	2. <i>vois</i> (voi)
3. <i>issu</i> (m.), <i>issa</i> (f.) (lui/lei)	3. <i>issos</i> (m.), <i>issas</i> (f.) (essi, esse)

forme di rispetto:

bois/vois (voi) *bostedes/ voste(de) bostè* (lei)

con preposizioni:

1. sg. <i>de, pro, dae</i> , ecc. (di, per, da)	1. pl. <i>nois</i> (noi)
<i>a</i>	<i>mimmi</i> (me)
<i>hin</i> (con)	<i>mimme</i> (me)
<i>mehus</i>	<i>mehus</i> (me)
2. sg. <i>de, pro, dae</i> , ecc.	2. pl. <i>vois</i>
<i>a</i>	<i>tive</i> (te)
<i>hin</i>	<i>tivi/tive</i> (te)
<i>tehus</i>	<i>tehus</i> (te)
3. sg. <i>de, pro, dae, a, hin</i> , ecc.	3. pl. <i>issos, issas</i>
<i>issu, issa</i>	

b) I clitici sono particelle pronominali atone posposte al verbo:

1. sg. <i>mi, m'</i> (me)	1. pl. <i>nos</i> (noi)
2. sg. <i>ti, t'</i> (te)	2. pl. <i>vos/bos</i> (voi)
3. sg. dat. <i>li</i> (glielo)	3. pl. <i>lis</i> (gli)
acc. <i>lu</i> (m.), <i>la</i> (f.) (lo, la)	<i>los</i> (m.), <i>las</i> (f.) (li, le)
rifl. <i>si</i> (se)	<i>si</i>

Forme accoppiate: il dativo precede sempre l'accusativo, si notino certe modificazioni dei pronomi in combinazione:

mi lu, mi la, mi los, mi las

ti lu (di lu), ti la (di la), ti los (di los), ti las (di las)

si lu, si la, si los, si las (dat. etico *si*)

liu, lia, lios, lias (-*li, -lu*, ecc.) (glielo, gliela, glieli, gliele)

nollu, nolla, nollos, nollas (-*nos, -lu*, ecc.) (ce lo, ce la, ce li, ce le)

bolllu, bolla, bollos, bollas (-*bos, -lu*, ecc.) (ve lo, ve la, ve li, ve le)

lillu, lilla, lillos, lillas (-*lis, -lu*, ecc.) (glielo, gliela, glieli, glielo)

le forme clitiche che precedono il verbo andare sia al singolare che al plurale:

a si c'andare eo mi c'ando (io me ne vado)

tue ti c'andas (tu te ne vai)

issu, issa si c'àndada (lui, lei se ne va)

nois non c'andamus (noi ce ne andiamo)

bois bo c'andaes (voi ve ne andate)

issos, issas si c'àndana (loro se ne vanno)

perf.: *eo mi che so andau*, ecc. (io me ne sono andato)

gerund.: *andandesiche* (andandosene)

Forme accoppiate:

<i>nde e che</i> (ne e ce, che)	seguono	<i>mi, di (ti), si, nos, bos/vos,</i>
<i>nde e che</i> (ne e ce, che)	precedono	<i>lu, la, li, los, las, lis,</i>
<i>mi nde, di (ti) nde, si nde, no nde, bo nde,</i>		(me ne, te ne, se ne, ce ne, ve ne)
<i>mi che, di (ti) che, si che, no che, bo che,</i>		(me ne, te ne, se ne, ce ne, ve ne)
<i>nde lu, nde la, nde li, nde los, nde las, nde lis</i>		(ce lo, glielo, ce la, gliela, ecc).
<i>che lu, che la, che li, che los, che las, che lis</i>		

Es.: *nde li das?* (gliene dai?); *che lu moes hustu?* (lo togli questo?)

I pronomi atoni precedono la forma verbale (anche l'infinito: *si pesare*), ma seguono quando questa è all'imperativo o al gerundio. Per es.: *daemilu!*, *dàndelu* (dammelo!, dandolo).

Un altro pronome avverbiale è *vi/bi*: *vi nd'ada* (ce n'è).

N.B. In combinazione con un imperativo o un gerundio, l'accento si sposta dalla forma verbale ai pronomi accoppiati, cioè sulla penultima sillaba.

Il pronome *ti* si trasforma molto spesso in *di* ad esempio dopo vocale : *pesadi!* (alzati!), ecc.

I NUMERALI

a) I numeri cardinali:

Unità	Decine	Decine	Centinaia
1 <i>unu / una</i>	11 <i>ùndighi</i>	10 <i>deghe</i>	100 <i>hentu</i>
2 <i>duos / duas</i>	12 <i>doghi</i>	20 <i>vinti</i>	200 <i>dughentos</i>
3 <i>tres(e)</i>	13 <i>tregghi</i>	30 <i>trinta</i>	300 <i>trehentos</i>
4 <i>bàttoro</i>	14 <i>battòrghidi</i>	40 <i>baranta</i>	400 <i>battohentos</i>
5 <i>chimbe</i>	15 <i>bìndighi</i>	50 <i>chimbanta</i>	500 <i>chimbihentos</i>
6 <i>ses(e)</i>	16 <i>seghi</i>	60 <i>sessanta</i>	600 <i>seshentos</i>
7 <i>sette</i>	17 <i>deghessette</i>	70 <i>settanta</i>	700 <i>settihentos</i>
8 <i>otto</i>	18 <i>degheotto</i>	80 <i>ottanta</i>	800 <i>ottihentos</i>
9 <i>nove</i>	19 <i>deghennoe</i>	90 <i>novanta</i>	900 <i>novihentos</i>
Decine	Centinaia	Centinaia	Migliaia
21 <i>vintunu</i>	101 <i>hent'e unu</i>	110 <i>hent'e deghe</i>	1.000 <i>milli (una miza)</i>
22 <i>vintiduos</i>	102 <i>hent'e duos</i>	120 <i>hentu vinti</i>	2.000 <i>dua miza</i>
23 <i>vintitres(e)</i>	103 <i>hent'e tres(e)</i>	130 <i>hentu trinta</i>	3.000 <i>tre miza</i>
24 <i>vintibàttoro</i>	104 <i>hent'e bàttoro</i>	140 <i>hentu baranta</i>	4.000 <i>batto miza</i>
25 <i>vintighimbe</i>	105 <i>hent'e chimbe</i>	150 <i>hentu chimbanta</i>	5.000 <i>chimbe miza</i>
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

1.000.000 *unu millione*; 2.000.000 *duos(r) milliones*; 3.000.000 *tres milliones*; ecc.

N.B. Hanno due generi (m., f.) i numeri 1, 2 e 100, 200, 101, 102, ecc.

b) I numerali ordinali:

Sono costituiti dalla formula: *su (d)e + numero cardinale*:

su de('e) unu/sa de('e) una (primu/prima), su de('e) duos/sa de('e) duas, su/sa de ('e) tres(e), ecc.

(Voci come, *sigundu, tertzu*, sono italianismi).

Per indicare quantità approssimative:

una + deghina, vintena, trinte/ina, barante/ina, chimbante/ina, sessantina, settantina, ottantina, novantina, hentina.

unos hentu anzones (un centinaio di agnelli)

una miza de() vervehes* (un migliaio di pecore)

una paia (un paio).

(*) se si usa *miza* bisogna aggiungere il connettore partitivo “de”

MORFOLOGIA VERBALE

LE CONIUGAZIONI

Infiniti: 1° -are; 2° -ere; 3° -ire

1° - are

HANTARE (cantare)

indicativo presente:

desinenze:	1. sg. -o	pl. -amus
	2. sg. -as	pl. -aes
	3. sg. -ada	pl. -an(a)

(hantare)	<i>hanto</i>	<i>hantamus</i>
	<i>hantas</i>	<i>hantaes</i>
	<i>hantada</i>	<i>hantana</i>

imperativo:

<i>hanta!</i>	<i>hantae!</i>
---------------	----------------

Ind. Imperf.:

(hant-av-):	<i>hantavo</i>	<i>hantavamus</i>
	<i>hantavas</i>	<i>hantavazes</i>
	<i>hantàvada</i>	<i>hantàvana</i>

congiuntivo pres.:

desinenze:	1. sg. -e	pl. -emus
	2. sg. -es(e)	pl. -ezis
	3. sg. -ed(e)	pl. -en(e)

(hant-)	<i>hante</i>	<i>hantemus</i>
	<i>hantes</i>	<i>hantezas</i>
	<i>hàntede</i>	<i>hàntene</i>

congiuntivo imperf.:

(hantar-):	<i>hantare</i>
(inusitato)	<i>hantares</i>
	<i>hantàrede, ecc.</i>

participio passato.:

<u>desinenze:</u>	-àu, -à
(hant-):	<i>hantau, hantà</i>

gerundio:

(hant-):	<i>-ande</i>
	<i>hantande</i>

DARE

1° - are

indicativo presente:

1. sg.	<i>dao</i>	pl.	<i>damus</i>
2. sg.	<i>daes</i>	pl.	<i>dazes</i>
3. sg.	<i>daede</i>	pl.	<i>dana</i>

imperativo: *dae!* *daze!*

indicativo imperf.: *davo, davas, dāvada, ecc.*

congiuntivo pres.:

1. sg.	<i>dia</i>	pl.	<i>diemus</i>
2. sg.	<i>dies</i>	pl.	<i>diezis</i>
3. sg.	<i>dīada</i>	pl.	<i>diana</i>

cong. imperf.: *dare, dares, dārede, ecc.*

gerundio: *dande*

participio passato.: *dau*

ANDARE

verbo regolare; nondimeno all'imperativo, si usano per lo più:

sing.	<i>vae!</i>	pl.	<i>vaze!</i>
-------	-------------	-----	--------------

VENDERE

2°: -ere

indicativo presente:

desinenze:	1. sg. -o	pl. -imus
	2. sg. -es	pl. -ies
	3. sg. -ede	pl. -ene

p. es.	<i>vendo</i>	<i>vendimus</i>
(vend-)	<i>vendes</i>	<i>vendies</i>
	<i>vèndede</i>	<i>vèndene</i>

imperativo:

<i>vende!</i>	<i>vendie!</i>
---------------	----------------

indicativo imperfetto

1. sg. <i>vendio</i>	pl. <i>vendiavamus</i>
2. sg. <i>vendias</i>	pl. <i>vendiavazes</i>
3. sg. <i>vendiada</i>	pl. <i>vendiàana</i>

congiuntivo presente:

desinenze:	1. sg. -a	pl. -emus
	2. sg. -as(a)	pl. -eis anche -ezas
	3. sg. -ada	pl. -ana

(vend-)	1. sg. <i>venda</i>	<i>vendemus</i>
	2. sg. <i>vendas</i>	<i>vendezas</i>
	3. sg. <i>vèndada</i>	<i>vèndana</i>

N.B

a) I verbi *vènnere*, *mòrrere*, *apèrrere*, *humpàrrere*, *èrrere* appartengono alla 3° coniugazione.

b) È irregolare la 1ª sing. dei verbi:

vàlere, *vòlere*, *dòlere*, *tènnere*, *mantènnere*, *pònnere*, *hèrrere*, *pàrrere*, *juhere*, *ahere*, *àere*

<i>z:</i>	<i>vazo -</i>	<i>vales, ecc.</i>
	<i>vozo -</i>	<i>voles, ecc.</i>
	<i>dozo -</i>	<i>doles, ecc.</i>
	<i>ponzo -</i>	<i>pones, ecc.</i>
	<i>herjo -</i>	<i>heres, ecc.</i>
	<i>parjo -</i>	<i>pares, ecc.</i>
	<i>tenzo, mantenzo -</i>	<i>tenes, ecc.</i>

<i>th.</i>	<i>potho -</i>	<i>podes, ecc.</i>
	accanto a <i>aho</i> o anche <i>atho</i> ;	
	accanto a <i>juho</i> o anche <i>jutho</i>	

N. B - Per *àere* si ha : *avio*, *avias*, ecc.

N.B.

Il congiuntivo segue la prima persona dell'indicativo, sono quindi irregolari:

appa, appas, appada, ecc.;

vaza, voza, doza;

tenza, mantenza, ponza;

herja, parja;

potha, aha e juha:

atha e jutha/juha

congiuntivo imperfetto

(*vender-*)

(inuitato)

1. sg. *vendere*

2. sg. *venderes*

3. sg. *vendèrede, ecc.*

participio passato: -iu, -ia:

vèndiu, vèndia

gerundio:

-ende:

vendende

infiniti:

-ntu -nghere:

hintu, ishintu, intintu, ispintu, astrintu, lintu,

vrintu, prantu, juntu, irjuntu, puntu.

2 ^a -ere	Infinito	Participio Passato	Italiano
part. pass. -ntu infinito -ere	<i>vìnchere</i>	<i>vintu</i>	vincere
	<i>tènnere</i>	<i>tentu/appiu</i>	avere
	<i>promìntere</i>	<i>promintu</i>	promettere
	<i>iscrìere</i>	<i>iscrittu</i>	scrivere
	<i>ishudere</i>	<i>ishuttu</i>	picchiare
part. pass. -ttu infinito -here	<i>àhere</i>	<i>attu</i>	fare
	<i>hohere</i>	<i>hottu</i>	cuocere
	<i>jùhere</i>	<i>juttu</i>	portare
	<i>honnòshere</i>	<i>honnottu</i>	conoscere
	<i>lùhere</i>	<i>luhidu</i> anche <i>lùhiu</i>	splendere
part. pass. -ttu infinito -ghere	<i>annàghere</i>	<i>annattu</i>	aggiungere
	<i>leghere</i>	<i>lettu</i>	leggere
	<i>pròghere</i>	<i>prottu</i>	piovere
	<i>irrùghere</i>	<i>irruttu</i>	cadere
	<i>sughere</i>	<i>suttu</i>	suggere
	<i>ispraghere</i>	<i>isprattu</i>	stendere
part. pass. -rtu infinito -ere	<i>hùrrere</i>	<i>hurtu</i>	correre
	<i>mùrghere</i>	<i>murtu</i>	mungere
	<i>sòrvere</i>	<i>sortu</i>	sciogliere
	<i>isòrvere</i>	<i>isortu</i>	districare
	<i>èrrere</i>	<i>ertu</i>	ferire
	<i>iffèrrere</i>	<i>iffertu</i>	colpire
	<i>pàrrere</i>	<i>pàrthiu</i>	sembrare
	<i>uhidere</i>	<i>uhidiu</i>	uccidere
part. pass. -stu infinito -ere	<i>pònnere</i>	<i>postu</i>	mettere
	<i>iffùndere</i>	<i>iffustu</i>	bagnare
	<i>rispòndere</i>	<i>rispostu</i>	rispondere
part. pass. -iu infinito -ere	<i>àere</i>	<i>àppiu</i>	avere
	<i>bìere/vière</i>	<i>bidu/vidu</i>	vedere
	<i>crèdere</i>	<i>crètiu</i>	credere
	<i>sèdere</i>	<i>settiu</i>	sedere
	<i>vòlere</i>	<i>vòrthiu</i>	volere
	<i>dolere</i>	<i>dòrthiu</i>	dolere
	<i>podere</i>	<i>pòthiu</i>	potere
	<i>humpàrrere</i>	<i>humpàrthiu</i>	apparire
	<i>hèrrere</i>	<i>herthiu</i>	volere
	<i>mòere</i>	<i>modiu</i>	muovere
part. pass. -esu infinito -ndere	<i>humprendere</i>	<i>humpresu</i>	capire
	<i>inchendere</i>	<i>inchesu</i>	accendere il forno
	<i>intendere</i>	<i>intesu</i>	ascoltare
	<i>gastare</i>	<i>gastau</i>	spendere
	<i>tendere</i>	<i>tesu</i>	assottigliare (la pasta)
altri	<i>mantennere</i>	<i>mantesu</i>	mantenere
	<i>tundere</i>	<i>tusu</i>	tosare

ESSÈRE (essere)

indicativo presente	1. sg. <i>so</i> 2. sg. <i>ses(e)</i> 3. sg. <i>est(e), es</i>	pl. <i>semus</i> pl. <i>sezis</i> pl. <i>sunì</i>
indicativo impf.	1. sg. <i>usto/uo</i> 2. sg. <i>ustis</i> 3. sg. <i>udi</i>	pl. <i>umis</i> pl. <i>uzis</i> pl. <i>ùrini/ùdini</i>
cong. pres.	1. sg. <i>sia</i> 2. sg. <i>sias</i> 3. sg. <i>siada</i>	pl. <i>siemus</i> pl. <i>siezas</i> pl. <i>siàna</i>
congiuntivo impf.	1. sg. <i>essère</i> 2. sg. <i>essères</i> 3. sg. <i>essèrede</i>	pl. <i>essèremus</i> pl. <i>èssereis</i> pl. <i>essèrene</i>
imperativo:	<i>ista!</i>	<i>istae!</i>
gerundio:	<i>essende</i>	
participio pass.:	<i>istàu</i>	

ÀERE (avere)

indicativo presente	1. sg. <i>tenzo/appo</i> 2. sg. <i>tenes/as(a)</i> 3. sg. <i>tenede/ada</i>	pl. <i>tenimus/amus</i> pl. <i>tenies/azes</i> pl. <i>tenene/ana</i>
indicativo impf.	1. sg. <i>tenia</i> 2. sg. <i>tenias(a)</i> 3. sg. <i>teniada</i>	pl. <i>teniavamus</i> pl. <i>teniavazes</i> pl. <i>teniana</i>
congiuntivo. pres.	1. sg. <i>tenza/appa</i> 2. sg. <i>tenzas/appas</i> 3. sg. <i>tenzada/appada</i>	pl. <i>tenimus/appemus</i> pl. <i>tenzezis/appezas</i> pl. <i>tenzana/appana</i>
congiuntivo impf.	1. sg. <i>àere</i> 2. sg. <i>àeres</i> 3. sg. <i>àrede</i>	pl. <i>àeremus</i> pl. <i>àerezis</i> pl. <i>àerene</i>
imperativo:	<i>appas!</i>	<i>appezas!</i>
gerundio:	<i>tenende</i>	
participio pass.:	<i>tentu/àppiu</i>	

NÁRRERE (dire)

indicativo presente	1. sg. <i>naro</i> 2. sg. <i>naras</i> 3. sg. <i>nàrada</i>	pl. <i>naramus</i> pl. <i>naraes</i> pl. <i>narana</i>
indicativo impf.	1. sg. <i>naravo</i> 2. sg. <i>naravas</i> 3. sg. <i>naràvada</i>	pl. <i>naravamus</i> pl. <i>naravazes</i> pl. <i>naràvana</i>
congiuntivo pres.	1. sg. <i>nia</i> 2. sg. <i>nias</i> 3. sg. <i>nìada</i>	pl. <i>niemus</i> pl. <i>niezas</i> pl. <i>niana</i>
congiuntivo impf.	1. sg. <i>narrere</i> 2. sg. <i>narreres</i> 3. sg. <i>narrèrede</i>	pl. <i>narreremus</i> pl. <i>narrereis</i> pl. <i>narrèrene</i>
imperativo:	<i>nara!</i>	<i>narae!</i>
gerundio:	<i>narande</i>	
participio pass.:	<i>narau</i>	

MUTTIRE (chiamare)

3^a : -ire

indicativo presente	1. sg. <i>-o</i> 2. sg. <i>-is(i)</i> 3. sg. <i>-id(i)</i>	pl. <i>-imus</i> pl. <i>-ies</i> pl. <i>-in(i)</i>
p. es. (<i>mutt-</i>)	1. sg. <i>mutto</i> 2. sg. <i>muttis</i> 3. sg. <i>mùttidi</i>	pl. <i>muttimus</i> pl. <i>mutties</i> pl. <i>mùttini</i>
indicativo impf. (cf. 2 ^a coniugazione)	1. sg. <i>muttio</i> 2. sg. <i>muttias</i> 3. sg. <i>muttiada</i>	pl. <i>muttiavamus</i> pl. <i>muttiavazes</i> pl. <i>Muttiana</i>
congiuntivo pres.	(identico alla 2 ^a coniugazione: <i>mutta, -as, ecc.</i>)	
imperativo:	<i>mutti!</i>	<i>muttie!</i>

N.B. Fanno parte di questa classe anche i verbi seguenti: *bènnere, mòrrere, apèrrere, humpàrrere, èrrere*. È irregolare la 1^a sg.: *venzo, morjo, aperjo, humparjo, erjo*.

congiuntivo pres. (<i>muttir-</i>) (inusitato)	1. sg. <i>muttire</i> 2. sg. <i>muttires</i> 3. sg. <i>muttirede</i>
participio pass.:	<i>-iu, -ia muttiu, muttia</i>
gerundio:	<i>-inde muttinde</i>
participi irregolari:	<i>mortu, apertu, ertu, humpartu, vènniu.</i>

TEMPI COMPOSTI

- 1. passato pross.** presente di *àere* o *essere* + part. pass:
appo hantau, as hantau, ecc.
so vènniu, ses vènniu, ecc.
- 2. trapassato pross.** imperfetto di *àere* o *essere* + part. pass:
avio hantau, avias hantau, ecc.
uo vènniu, ustis vènniu, ecc.
- 3. congiuntivo passato** cong. presente di *àere* o *essere* + part. pass:
appa hantau, appas hantau, ecc.
sia vènniu, sias vènniu, ecc.
- 4. congiuntivo trapassato** cong. impf. di *àere* o *essere* + part. pass:
àere hantau, àeres hantau, ecc.
essere vènniu, esseres vènniu, ecc.
- 5. futuro** presente di *àere* o *essere* + *a* + infinito:
appo a hantare/vènnere, as(a) a hantare/vènnere, ecc.
presente di *dèppere* + infinito:
deppo hantare/vènnere, ecc.
- 6. condizionale:** cong. presente di *dare* (1^a pers. sg. anche *dio*) + infinito:
dia hantare/vènnere, dias(a) hantare/vènnere, ecc.
- Il passivo** non esiste; si usano invece costruzioni impersonali (3^a pers. sg. o pl.), p.es. “è stato ucciso”: *l’ana mortu, ecc.*

VERBI IMPERSONALI

Si fa un uso generalmente ridotto alla 3^a pers. sg.:

- a. si usano verbi che si riferiscono a fenomeni atmosferici, p.es.
pròghere, (piovere), *grandinare*, *pispiare* (piovigginare), *nivare* e *vrohare* (nevicare),
arveshere (albeggiare), *ishurhare* (imbrunire), *tronare* (tuonare), *lampare* (susseguirsi dei fulmini), *abuorare* (scendere la nebbia), ecc.
- b. per lo più si usano i verbi al gerundio preceduto dal pres. o impf. di *essère*:
est proghende (sta piovendo), *est arveshende* (sta albeggiando) o *udi proghende* (stava piovendo), *udi arveshende* (stava albeggiando), ecc.

Si fa un uso generalmente ridotto della 3^a pers. sg. e, di meno, al plurale:

agradare (piacere), *bastare* (bastare), *bisonzare* (bisognare), *cumbènnere* (convenire), *dèhere* (star bene addosso, nel senso di portar bene), *dolere* (dolere), *importare* (importare), ecc.
p.es.: *su pòddihe mi dòlede* (il dito mi fa male) – *sos pòddihes mi dòlene* (le dita mi fanno male)

AVVERBI

Non esistono nel sardo avverbi derivati da aggettivi con il suffisso *-mente*:

a) di luogo:

spesso si distinguono

“**stato in luogo**”, marcato dalla preposizione *in*
“**stato a luogo**”, marcato dalla preposizione *a*
“**stato da luogo**”, marcato dalla preposizione *dae*
con *oru* e *ala*:
con *oru* e *ala*:

<i>in cudd'oru,</i>	<i>a hudd'oru</i>	(di là)
<i>in cudd'ala</i>	<i>a hudd'ala</i>	(da quella parte)
<i>a hust'ala</i>		(da questa parte)
<i>indedda</i>		(lontano)
<i>a largu (allargu)</i>		(ancora più lontano)
<i>attesu</i>		(inusitato, più lontano)

Per indicare la lontananza, in fusione anaforica (luogo già menzionato nel discorso):

in ive, a ive

interrogativo:

<i>in uve? a uve?</i>	(dove?)
<i>in atteruve</i>	(altrove)
<i>in tottuve</i>	(dappertutto)
<i>in nodduv, in nessunu lohu</i>	(da nessuna parte)
<i>in intro in dae intro (in daintro)</i>	(dentro)
<i>in/a foras (inforas, aforas)</i>	(fuori)
<i>in/a dae inantis (indainantis) (addainantis)</i>	(davanti)
<i>in palas</i>	(dietro)
<i>in supra/issupra</i>	(sopra)
<i>in/a sutta is/as sutta</i>	(sotto)
<i>in s'oru (issoru)</i>	(accanto)
<i>a largu</i>	(discosto)
<i>a curtzu/ accurtzu</i>	(vicino)
<i>indedda</i>	(lontano)
<i>in susu/issusu</i>	(su)
<i>in sutta/issuta</i>	(giù)
<i>a destra</i>	(a destra)
<i>a manca</i>	(a sinistra)
<i>innohe</i>	(qui)
<i>in cuhe</i>	(là)
<i>in fiancos/ a hostazu</i>	(di fianco)

b) di tempo

Per esprimere il concetto equivalente all'italiano "fa" si usa "ora".

es. *pahu ora* (poco fa)

<i>die</i>	giorno
<i>a s'arveshida</i>	all'alba
<i>manzanu</i>	mattina
<i>pustis mandihau</i>	dopo pranzo
<i>vortaudie</i>	pomeriggio
<i>mesudie</i>	mezzogiorno
<i>mesanotte</i>	mezzanotte
<i>a s'impuddile</i>	prima dell'alba
<i>irmurrughinada</i>	imbrunire
<i>a s'ishurihada</i>	farsi notte
<i>a de notte</i>	di notte
<i>su sero</i>	la sera
<i>a sero</i>	fine giornata
<i>janteris</i>	avantieri
<i>eris</i>	ieri
<i>oje</i>	oggi
<i>cras(a)</i>	domani
<i>pusti cras(a)</i>	dopo domani
<i>deretu</i>	subito
<i>luego</i>	fra poco
<i>tardu</i>	tardi
<i>totu in d'unu</i>	d'improvviso, di colpo
<i>in su mentres</i>	nel frattempo
<i>ohannu</i>	quest'anno
<i>annovas, s'annu hi venidi</i>	l'anno prossimo
<i>s'annu holau</i>	l'anno scorso
<i>stanotte</i>	stanotte
<i>semper(e), cad'ora</i>	sempre
<i>mai</i>	mai
<i>hommo</i>	ora, adesso
<i>tando</i>	dopo, (allora)
<i>hitho</i>	presto
<i>torra</i>	di nuovo, nuovamente
<i>innantis</i>	prima
<i>(a) pustis</i>	dopo
<i>fitianu, cada die</i>	tutti i giorni
<i>a lascu</i>	raramente
<i>galu</i>	ancora
<i>jai/ja</i>	già

c) di modo

<i>bene (vene)</i>	bene
<i>male</i>	male
<i>menzus</i>	meglio
<i>pejus</i>	peggio
<i>paris</i>	insieme
<i>solu/ a sa sola</i>	solo (da solo)

<i>ishumpanzau</i>	diviso
<i>gai gai</i>	così
<i>homente</i> (come) <i>he</i> (<i>che</i>) (cf. agg.)	
<i>puru</i>	pure
<i>troppu</i>	troppo
<i>abberu</i>	vero
<i>apposta</i>	falso
<i>ei, eja</i>	si
<i>nono</i>	no
<i>prus</i>	più
<i>mancu</i>	meno
<i>meda</i>	molto
<i>pahu</i>	poco
<i>totu</i>	tutto
<i>nudda</i>	nulla
<i>vortzis</i>	forse
<i>ebbia</i>	solamente
<i>(a su)nessi</i>	almeno
<i>mancari</i>	sebbene
<i>tambene</i>	magari!

particella negativa: *no* (davanti a vocale) e *non* (davanti a consonante, ma la *n* è assimilata a una *l* o *r* chi segue: (*no' l'appo vidu*, non l'ho visto)

e) interrogativi

<i>homente?</i> (come?)	<i>hantu?</i>	(quanto?)
<i>itte?</i> (cosa?)	<i>proite?</i>	(perché?)
<i>hando?</i> (quando?)	<i>inuve?</i> - <i>auve?</i>	(dove?)

Avverbi di asseveramento

E' caratteristico il rafforzativo "jai". Es: *eja, jaia venzo!* (si, già vengo)

<i>ello!</i>	perché, naturalmente, chiaro
<i>fortzis</i>	forse
<i>ha nono</i>	di no
<i>chissai</i>	chissà!

Esclamazioni elementari

<i>villu!</i> ecco,	eccolo
<i>ajò!</i>	orsù, andiamo
<i>bah!</i>	va
<i>boh!</i>	basta!
<i>viche!viche!</i>	guarda, guarda!
<i>mah!</i>	chissà!
<i>oja!</i>	espressione di dolore
<i>puh!</i>	espressione di ribrezzo
<i>Zesu/Tzessu Maria!</i>	Gesù Maria!

Espressioni immotivate

<i>ancu</i>	magari + congiuntivo
<i>arguai!</i>	guai!
<i>balla!</i>	caspita!
<i>(e)beneminde</i>	per Bacco!
<i>toca, toca!</i>	dai!
<i>mira!</i>	guarda!
<i>tene!</i>	tieni!
<i>toh! lèh!</i>	prendi!
<i>Ite si nada!</i>	il coso/il tale, intercalare quando non viene in mente la parola giusta.

Espressioni motivate

<i>tambene, chissai!</i>	magari!
<i>lastima!</i>	peccato!
<i>nessi!, a su nessi!</i>	magari!
<i>mudu!</i>	zitto!
<i>in bonora, in ora vona</i>	in buon'ora
<i>in mal'ora, in ora mala</i>	in mal'ora

CONGIUNZIONI

Copulative	<i>e, vinas</i> (anche), <i>ne/nen</i> La “n” finale di “ <i>nen</i> ” di solito non si pronuncia, inoltre davanti a vocale “ <i>nen</i> ” diventa “ <i>ne</i> ”. Es.: di proposizioni copulative <i>a de die e a de note</i> (di giorno e di notte); <i>nen manos, nen pedes</i> (nè mani, nè piedi).
Disgiuntive	<i>o</i>
Avversative	<i>ma, però, prus a prestu, belle/sende gai, imbetzes, mancu male, hando hi, in càmbiu de</i> , ecc. (ma, però, tuttavia, peraltro, invece, meno male, quando che, in cambio di, ecc).
Dichiarative	<i>hustu, non custu, difattis, pro nàrrere, unu paragone</i> , (questo/non questo, nei fatti, per dire, un paragone)
Aggiuntive	<i>vinas, peri, in prus</i> (pure/anche, in più)
Conclusive	<i>duncas, pro hustu, pro hussu, tando</i> (dunque, per questo/quello, allora)
Correlative	<i>siada...siada, gasi...homente, tantu...hi</i> (sia..sia, così..come, tanto...che)
Causali	<i>ha, sihomente</i> (perché, siccome)
Comparative	<i>prus...hi non, prus pahu...hi non, menzus...hi non</i> , (più...che non, più poco...che non, meglio...che non)
Concessive	<i>sende hi, mancari hi</i> , (nonostante che, magari che)
Condizionali	<i>bastis/bastas hi/bastada hi, si no es(te) hi</i> (basta che, se non è che)
Consecutive	<i>a su puntu hi</i> (al punto che)
Eccettuative	<i>vrancu hi</i> (salvo che)
Interrogative	<i>homente, pro ite</i> , (come, perché)
Modali	<i>che, homente</i> (che, come)
Temporali	<i>cada vorta hi, vinas a hando, vinas hi</i> (ogni volta che, fino a quando, fino a che)

PREPOSIZIONI

Proprie	<i>a, de/'e, dae, in, chin/hin, pro, tra</i> (a, di, da, in, con, per, tra)
Improprie	<i>sutta, supra, a pustis, in antis, foras, intro, a inghìriu, hontra, chene/hene, a curtzu, a largu, indedda, in prus, in s'oru, paris, pro hussu, ecc.</i> (sotto, sopra, dopo, prima, fuori, dentro, intorno, contro, senza, vicino, lontano, in più, vicino, insieme, di conseguenza).
Locuzioni prepositive	<i>in mesu de, in parte de, in càmbiu de, in cara de, paris hin, honca a...</i> (in mezzo di, in parte di, in cambio di, di fronte a, insieme con, verso).
Aggettivi/nomi	<i>vrancu</i> (salvo che).

Preposizioni che fungono anche da avverbi (cf. Avverbi):

<i>intro (d)e</i>	(dentro di)
<i>(a) foras de</i>	(fuori di)
<i>(a) sehus(r) de</i>	(dietro di)
<i>dae in antis(r) de</i>	(davanti a)
<i>accurtzu/a curtzu</i>	(vicino)
<i>a pustis/ pustis</i>	(dopo)
<i>fintzas/vintzas</i>	(anche, perfino)

N.B. davanti all'articolo indeterminativo (*unu/una*) si aggiunge una *d* (eufonica) alla preposizione *in* e *hin*:

in d'una / una, hind/chind, ecc.
hin/chin d'unu amihu.

SINTASSI (fatti notevoli)

Sostantivo:

1. “Accusativo preposizionale”: il complemento oggetto (diretto) riferito a persone è preceduto dalla preposizione *a*: *appo vidu a Maria* (ho visto Maria).
2. I nomi dei frutti al singolare possono assumere valore collettivo: *sa pira* “le pere”.
3. Il cognome si può mettere al plurale per indicare il collettivo della famiglia: *Pinna – sos Pinnas*.

Aggettivo:

(agg. Attributo) segue sempre il sostantivo (cf. Aggettivo); lo stesso vale per l’agg. possessivo. (Precedono il sostantivo solo: l’articolo, il pronome dimostrativo, il numerale).

Verbo:

Nonostante la frequenza dell’ordine delle parole **S – V – O** (Soggetto, Verbo, Oggetto), la posizione del verbo è relativamente libera, adattandosi alle esigenze di espressività (enfasi, ecc.). La proposizione interrogativa diretta rispetta generalmente l’inversione:

a Nùoro àndas? (vai a Nuoro?)

a Maria vida l’as? (hai visto Maria?)

mahu ses? (sei matto?)

- a)** participio passato: si accorda col soggetto in genere e in numero quando nelle voci composte dei verbi si ha come ausiliare il verbo *èssere*, e non si accorda quando l’ausiliare è *àere*.

Eccezione:

quando la forma verbale composta è preceduta da un pronome personale dalla 3^a persona : (*Maria.....*) *sihamente no l’appo vida, no l’appo pòthia histionare* (siccome non l’ho vista non ci ho potuto parlare).

- b)** Il participio presente non esiste.
- c)** Il gerundio viene spesso usato – con una forma di *èssere* – al posto del presente e dell’imperfetto, inizialmente per denotare l’azione comutativa o progressiva (cf. progressive form dell’inglese): *es proghende; u(di) travallande* (sta piovendo; stava lavorando).
- d)** Il congiuntivo viene usato nelle proposizioni subordinate soprattutto:
1. dopo verbi che indicano volontà, speranza, ecc., introdotte da *hi*: *vozo hi andemus a Hasteddu* (voglio che andiamo a Cagliari);
 2. dopo verbi *dicendi, putandi* introdotti da *hi* (che), quasi sempre quando sono usati in senso negativo: *non credo hi venzada* (non credo che venga), qualche volta anche in senso positivo;
 3. in preposizioni relative quando indicano un desiderio ecc.:...*un’òmine hi potha travallare* (un uomo che può lavorare);
 4. (spesso) in preposizioni finali introdotte da preposizioni, col valore di “affinché”;
 5. in proposizioni concessive introdotte da *mancari* (“anche se”): *mancari hi abbohines, non ti lasso andare* (anche se urli non ti lascio andare).

Il congiuntivo si usa anche in proposizioni indipendenti come ottativo (esprimendo un augurio o desiderio): *mancari progada!* (magari piovesse!).

Giacchè il congiuntivo imperfetto non si usa quasi più, è sostituito dal congiuntivo trapassato cioè dal congiuntivo imperfetto degli ausiliari *àere* e *èssere* seguito dal participio:

avio vorthiu hi esseremus andaos a Hasteddu (avrei voluto che fossimo andati a Cagliari).

Sembra che il congiuntivo imperfetto di *àere* sia sostituito in questo caso per lo più da quello di *èssere*:
volio hi tue mi l'esseris dau.

- e) L'indicativo si usa dunque nella stragrande maggioranza delle proposizioni indipendenti ma anche nelle **1.** proposizioni relative (eccezioni: vedi sopra),
1. proposizioni temporali (**eccezione**): introdotte da *prima hi*: *deppo ghirare prima hi prògada*; (devo tornare prima che piova);
 2. proposizioni casuali (introdotte da *ha*, *sihamente*), introdotte dalle congiunzioni: *e*, *hi*, *tale hi*, a volte sono preannunciate da un “*ga(s)r*” nella principale;
 3. proposizioni concessive (eccezione: dopo *mancari hi*, vedi sopra);
 4. proposizioni ipotetiche (anche dell'irrealità!); generalmente lo stesso tempo viene usato nella proposizione subordinata (*si...*) e nella principale: *si avio tentu dinare, ti l'avio dau* (se avessi avuto soldi, te li avrei dati).

Italianismo

agosto
aiuolas
alimentu
angulu
bambola
bar
bastone
blu
borsa
bravada
brillu
brividu
burrone
camera
campagna
caretza
colazione
controllare
cuadernu
cugina
cuginu
cumpretamente
cumpretu
cunfine
cussinu, cuscinu
dicembre
dispettu
dizerire
dopo/poi
dubbiu
dunque/quindi
duru
farmacia
fastidiosu
fastidiu
febbraio
gennaio
giallu
giugno
grigiu
gruppu
haminu/istrada
immagine
incuntrare
indicazione
iniziu
invece
invitu

Sardo corretto

agustu
pasteras
recatu
huzone
pippia
tzilleri
matzucu
asulu
bussa
balentia
mesu tempera
thudda
isperrumu, ishervihu
apusentu
in foras de vidda/s'artu
carinna
ismurju
hompudare
cartollariu
sorrestra
fradile
in totu
intregu
lahana
hapithale
nadale
crepu
irmartire
a pustis
duda
duncas
tostu
buttegarìa
iffadosu
iffadu
vrearju
jannarju
grogò
làmpadas
holore 'e hisina
troppa
harrera
vrigura
toviare
indittu
cumintzu
imbetzes
humbidu

iscelta	<i>isseperu</i>
isporcu	<i>brutu</i>
istella	<i>isteddu</i>
istessu	<i>matessi</i>
istranieru	<i>istranzu</i>
isvenniu	<i>dirmajau</i>
luglio	<i>trivulas</i>
macellaiu	<i>bangarju</i>
macellu	<i>bangu</i>
maggio	<i>maju</i>
marrone	<i>holore 'e caffè</i>
marzo	<i>marthu</i>
natale	<i>pasha 'e nadale</i>
negotziu	<i>butega</i>
nonna	<i>mammai</i>
nonnu	<i>babbai</i>
novembre	<i>Sant'Andria</i>
occhiales	<i>ocreras</i>
osservare	<i>pompiare, vadiare</i>
ottobre	<i>Santu Gavini</i>
pantofolas	<i>catholas</i>
papaveru	<i>thanda</i>
pasha	<i>pasha 'e aprile</i>
pianerottolo	<i>passadissu</i>
pianta	<i>arvule/undu</i>
pianu	<i>a bellu</i>
poggiolu	<i>passizu</i>
preoccupau	<i>pessamentosu</i>
primavera	<i>veranu</i>
puttroppo	<i>a dolu mannu</i>
ricetta	<i>lezeta</i>
schifosu	<i>grisosu</i>
settembre	<i>hapidanni</i>
silentziu	<i>a sa muda</i>
soffitta	<i>isostre</i>
sogno	<i>visu</i>
solamente	<i>èbbia</i>
specialmente	<i>mescamente</i>
surpresu	<i>ispantau</i>
tabacchinu	<i>istancu</i>
tiepidu	<i>Lenu/Tepiu</i>
trancuillu	<i>chietu</i>
trasformare	<i>istramudire</i>
usare	<i>impreare</i>
usau	<i>impreau</i>
viola	<i>tanadu</i>